

29 DICEMBRE

5° giorno fra l'ottava di Natale

1 Gv 2,3-11 “Chi ama il fratello dimora nella luce”

Sal 95 “Gloria nei cieli e gioia sulla terra”

Lc 2,22-35 “Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”

La liturgia odierna è costruita su una definizione, o più precisamente su un titolo cristologico: Cristo luce del mondo. Il tema della luce accomuna oggi entrambe le letture, con due diversi accenti: il vangelo identifica in Cristo la vera luce che splende sull'umanità, mentre la prima lettura si sofferma sul presupposto di una vita luminosa, in quanto ispirata dall'amore. La pericope odierna di Luca presenta Simeone nell'atto di benedire Dio, per avere aperto i suoi occhi su quella luce che illumina le genti: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza [...] luce per rivelarti alle genti» (Lc 2,29-30.32). Lo stesso tema si trova anche nella prima lettura: «le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera» (1 Gv 2,8c). Evidentemente, è la luce di Cristo che sta diradando le tenebre del mondo. Ma il tema del Cristo, luce del mondo, è strettamente legato, nella liturgia odierna, alla possibilità dell'illuminazione personale. Vale a dire: non basta che la luce di Cristo splenda sul mondo, perché gli uomini siano, per ciò stesso, illuminati. L'illuminazione della coscienza, mediante il dono dello Spirito, non è un fenomeno affatto scontato. La liturgia odierna, in entrambe le letture, se da un lato annuncia la vera luce che risplende sul mondo, dall'altro lato fa intendere che l'illuminazione della persona ha dei precisi presupposti per potersi verificare e, in mancanza di essi, la luce potrebbe splendere, senza produrre necessariamente l'illuminazione. Questi presupposti di cui parliamo, vengono specificati dalla prima lettera di Giovanni, scelta oggi come prima lettura.

Il brano odierno della prima lettura presenta l'illuminazione proveniente dal Cristo, come l'ingresso dell'amore nella vita quotidiana e nel rapporto con il prossimo. La luce che già risplende, può illuminare la vita personale a condizione di una scelta radicale in favore dell'amore e della dignità della persona. Così, colui che ama il suo prossimo, entra nella luce. La scelta dell'amore del prossimo è, infatti, la risposta al comandamento nuovo dato da Gesù ai suoi discepoli. Il comandamento nuovo è tale in riferimento a Cristo. L'amore era già un'esigenza ampiamente espressa dall'AT, e perciò il comandamento di Gesù è “nuovo”, non perché comanda l'amore, ma perché comanda un amore *secondo il modello di Cristo*. Laddove l'AT chiedeva un amore dato agli altri nella misura di quello che si ha verso se stessi: «amerai il tuo prossimo come te

stesso» (Lv 19,18), Cristo chiede un amore modellato sul suo: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12); sebbene presente nella rivelazione antica, il comandamento dell'amore è "nuovo" in relazione al fatto che Cristo, vera luce, solo adesso sta splendendo sul mondo come un sole che sorge (cfr. Lc 1,78). Adesso questa luce divina dirada le tenebre, facendo splendere tutto il suo chiarore, che è amore. Poiché l'amore corrisponde a una scelta e a un orientamento globale della propria vita, ne risulta che questo comandamento nuovo, una volta scelto e fatto proprio, tradotto nello stile quotidiano della propria vita, rende partecipi i battezzati della luce di Cristo. I cristiani diventano, così, come altrettanti specchi su cui si riflette sul mondo la luce di Cristo.

L'Apostolo aggiunge che questa è l'unica maniera di essere perfetti: «Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto» (1 Gv 2,5ab). L'illuminazione derivante da Cristo rende perfetti secondo l'amore di Dio, non secondo l'amore umano. Lo stile abituale che ne risulta, non è tanto l'applicazione pratica di alcuni principi buoni, bensì la replica nella propria vita della vita di Cristo: «Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato» (1 Gv 2,6). L'illuminazione piena coincide, insomma, col vivere la propria vita come Cristo ha vissuto la sua.

Il tema della luce che illumina il mondo, ma che non raggiunge tutti gli uomini nella stessa maniera, ritorna nel brano evangelico di Luca, attraverso la figura di Simeone. Egli incontra Maria e Giuseppe nel Tempio, in occasione dell'offerta della purificazione. Il contesto è quello di una prescrizione del Levitico (cfr. Lv 12,2-4), a cui Maria e Giuseppe si sottomettono. In realtà, la Legge mosaica prevede questo atto di purificazione solo per la donna dopo il parto. L'evangelista Luca sa bene che la Vergine Maria non è soggetta ad alcuna contaminazione rituale, e per questo preferisce volgere al plurale quell'atto di ubbidienza che riguardava solo le madri: «Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale» (Lc 2,22a). In tal modo, viene mantenuta l'esattezza della dottrina mariologica, per la quale la Madre di Cristo non è soggetta agli obblighi veterotestamentari. Nello stesso tempo, si coglie tutta la sua statura morale nel compiere un'ubbidienza legittima, ma alla quale non era tenuta. Questo plurale lucano, però, si presta ad altre sfumature: Giuseppe e Maria sono figura dell'umanità che offre a Dio il suo Figlio come sacrificio perfetto, per ottenere quella purificazione che è la liberazione definitiva dal peccato. Della redenzione, infatti, non soltanto ne ha bisogno Giuseppe, ma ne ha bisogno anche Maria, in quanto la sua stessa immacolatezza non è altro che una liberazione dal peccato originale, applicando in anticipo i meriti della morte di croce di Gesù. Nel Magnificat la Vergine si riferisce a Dio, chiamandolo suo "Salvatore" (cfr. Lc 1,47). Con queste parole, Maria intende affermare

implicitamente di avere bisogno anche Lei, come tutti gli altri esseri umani, di un Salvatore personale.

Maria e Giuseppe rappresentano qui l'umanità che offre a Dio il suo Figlio e lo consegna per la purificazione dal peccato, con la differenza che su Maria la purificazione è già scesa anticipando i meriti del Cristo e su Giuseppe scenderà, quando Cristo sarà innalzato.

Ancora nella linea di una lettura tipologica, nella coppia di Maria e Giuseppe, si scorgono altri particolari: essi, all'offerta del Figlio, aggiungono una seconda offerta, costituita da una coppia di tortore e di giovani colombi (cfr. Lc 2,24). Qui possiamo ben individuare l'immagine della Chiesa, che all'offerta del Figlio, aggiunge il sacrificio di qualcosa di proprio, un contributo personale, il pane e il vino come frutto della fatica, alla grande Eucaristia della Chiesa. La Chiesa offre la propria umanità, il lavoro quotidiano, il dolore connesso all'esistenza. Il grande affresco che si apre in queste prime parole del testo odierno di Luca è, quindi, l'immagine della Chiesa nell'atto più solenne che essa compie: l'Eucaristia come memoriale della Passione di Cristo.

Nei versetti successivi, si presenta il tema già menzionato della luce. La luce che illumina il mondo, e che proviene da Cristo, raggiunge gli uomini, ma non li illumina tutti (cfr. Lc 2,34). Il Tempio di Gerusalemme, affollato come sempre di pellegrini e di fedeli in preghiera, rimane indifferente al passaggio di Maria e Giuseppe con il Bambino. Quel Bambino, definito luce delle genti, colpisce con il suo chiarore soltanto due persone in un luogo affollato e brulicante: Simeone e Anna. Nel vangelo odierno si parla, però, solo di Simeone, che coglie quel raggio di luce divina emanato da un Bambino apparentemente normale. Per quale ragione la luce di Cristo ha raggiunto lui e non gli altri? Il testo di Luca ci risponde con queste parole: «Mosso dallo Spirito, si recò al tempio» (Lc 2,27a). Forse gli altri si erano recati al tempio per altre ragioni, o perché era arrivato il tempo prescritto o dovevano compiere dei voti o dei ringraziamenti. Simeone, invece, va al Tempio "mosso dallo Spirito", cioè per una spinta che non è umana, non è un obbligo giuridico, non è vuota consuetudine. Al mistero di Cristo non si accede per vie umane, ma solo mediante lo Spirito.